

Il sostituto Chelazzi: «Le stragi annunciate sono l'esempio più raffinato di terrorismo politico»

Tensione a Firenze: ieri nuovi allarmi per bombe a Sesto

Non sono i Nuclei comunisti combattenti gli autori dell'attentato di sabato scorso davanti alla Standa di Firenze. Con una telefonata e un volantino il gruppo eversivo ne ha sconfessato la paternità. La tensione in città sale vorticosamente: ieri nuovo allarme a Sesto Fiorentino. «Le stragi annunciate - dice il sostituto Chelazzi - sono l'esempio più raffinato di terrorismo politico. Ma non è nello stile dell'eversione di sinistra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Mentre i «Nuclei comunisti combattenti» sconfessano, a Roma, le bombe a mano rinvenute sabato 13 nei pressi della Standa di via Panzani, Firenze vive altre ore da incubo: mercoledì notte è scattato l'allarme in via Nazionale e ieri pomeriggio nel grande magazzino Metro di Sesto Fiorentino, un comune dell'hinterland fiorentino. La tensione diventa allissimamente. Non sono i «Nuclei comunisti combattenti» a seminare il panico a Firenze con ordigni veri o presunti. Ieri, poco dopo mezzogiorno, con un volantino fatto trovare a Roma i «Ncc» hanno sconfessato le bombe a mano di fabbricazione inglese fatte trovare in un cestino davanti alla Standa di via Panzani. Smentiamo, categoricamente, la partecipazione di nostri militanti all'episodio che ha portato al ritrovamento dell'ordigno a Firenze il giorno 14 agosto... 13, anzi, ha detto una voce maschile alle redazio-

ni capitoline del «Corriere della Sera», «Il Messaggero» e «Ansa». Se volete saperne di più, ha aggiunto l'uomo, c'è un comunicato in un cestino davanti a una scuola materna in via Circonvallazione Clodia 3, «lo stesso in cui abbiamo fatto trovare la rivendicazione dell'attentato al Nato defense college dell'Eur». Un particolare che nessuno conosceva e che, insieme ad altri elementi, rende «attendibilissima» la smentita. Nel volantino si esclude la partecipazione di militanti dei «Nuclei comunisti combattenti» ai fatti di Firenze, che sarebbero da ricondurre - dice il documento - allo stragismo di Stato.

Il quadro delle indagini invece di chiarirsi si complica: «Il volantino», dice il sostituto Gabriele Chelazzi - allarga ancora di più il campo delle indagini introducendo nuovi elementi di preoccupazione. La sigla «Nuovi combattenti comunisti», che ha rivendicato in maniera con-



Il sostituto procuratore di Firenze Gabriele Chelazzi

Ansa

l'allerta si è esteso alla piazza nel timore di un diversivo per colpire il cuore della città. Tutti i cassonetti e anche le cassette delle lettere sono stati rovistati, inutilmente.

Intanto è stata affidata la perizia sulle bombe a mano di sabato. Chelazzi è comunque convinto che non ci sia alcun legame fra il clima di questi giorni e gli attentati alla Standa dell'inizio di un mese fa: «A luglio», dice Chelazzi - «si cercava di arrecare un danno patri-

moniale. In questo caso invece si voleva arrecare danno alla gente che passava per caso in via del Giglio. Sono due casi assolutamente diversi». Un'altra cosa preoccupa gli investigatori: il clima di tensione che si sta creando con questa continua minaccia di stragi. «Questo è l'esempio più raffinato di terrorismo politico», conclude Chelazzi - «ma in questo campo non ci sono precedenti nell'attività del terrorismo di sinistra».

Caserta, liberato dai carabinieri «È malato di mente e violento» Madre e fratelli lo tengono legato al letto per cinque mesi

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Legato al letto con una catena stretta attorno al polso destro, tanto stretta che sull'arto si erano create delle piaghe. Salvatore Lupoli, 31 anni, affetto da sempre da disturbi psichici, è stato liberato dai carabinieri di Orta di Atella che sono intervenuti dopo la segnalazione di alcuni vicini di casa. La madre, Catenna Umbriano, di 65 anni, ed i suoi fratelli, i gemelli Antonio e Giovanni, di 35 anni sono stati arrestati con le accuse di sequestro di persona e lesioni personali.

«Non abbiamo fatto nulla di male - hanno dichiarato al momento dell'arresto i tre - Salvatore è malato di mente da sempre, talvolta diventa violento e spesso è andato via di casa e per giorni non abbiamo saputo nulla di lui. Entrava e usciva dagli ospedali psichiatrici e non sapevamo come fare quando eravamo fuori di casa per il lavoro». Caterina Umbriano, la madre di Salvatore, è vedova e pensionata, i suoi fratelli sono operai calzaturieri. Proprio quando i due fratelli maggiori erano assenti da casa, Salvatore veniva incatenato al letto. Un capo della catena gli veniva stretto attorno al polso, l'altro veniva fissato alla spalliera del letto. La stanza in cui viveva da cinque mesi era pulita e anche le condizioni del giovane sono definite discrete da chi lo ha «salvato» dalla reclusione, se si eccettuano le piaghe che si erano prodotte sull'arto.

Salvatore ora è stato affidato alle cure di un ospedale psichiatrico, mentre i suoi congiunti sono finiti

in galera in attesa delle decisioni del giudice. È una storia, in un certo senso, diversa dalle altre. Se c'è da un lato la reclusione di un malato di mente, dall'altro c'è anche la carenza delle strutture pubbliche, l'assoluto vuoto in cui devono operare le famiglie. In Campania, accanto ad esperienze estremamente positive, come quella dell'Aquilone - una cooperativa costituita da operatori sanitari, da portatori di handicap mentale e dai loro familiari, che opera a Miano, esistono delle situazioni incredibili di disagio, come quella che si vive in alcuni ospedali psichiatrici. Poi c'è il degrado delle strutture. I malati di mente sono troppo sovente ospitati in edifici fatiscenti dove non viene compiuta alcuna manutenzione, né ordinaria, né straordinaria. Qualche mese fa uno dei maggiori psichiatri italiani, il professor Sergio Piro, per ottenere lavori di ordinaria manutenzione e la derattizzazione dell'ospedale che dirige, dovette arrivare a minacciare di mettere dei gatti in corsia. Nel mese di agosto e di settembre dello scorso anno, alcuni parlamentari compirono dei blitz nelle strutture di Aversa e di Napoli, il Leonardo Bianchi, trovando situazioni incredibili. Poi è toccato ai carabinieri intervenire negli ospedali di Nocera Superiore e di Liverni di Nola, per porre fine a trattamenti inumani.

Ora il problema dell'assistenza ai portatori di handicap mentale, e alle loro famiglie, torna alla ribalta con la storia di Salvatore, tenuto legato al letto con una catena.

Tossicodipendente aveva rapito per un'ora una bimba a Milano

Braccato per un sequestro tenta di togliersi la vita

È in coma il presunto aggressore della piccola Anna, 12 anni, rapita e malmenata martedì scorso alla periferia di Milano. Mario Cristini, 30 anni, tossicodipendente, pluripregiudicato, una condanna per atti di libidine, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi con i gas di scarico dell'auto. La stessa con la quale ha rapito la bambina. L'uomo dovrà rispondere di sequestro di persona, tentata violenza carnale, atti di libidine e lesioni gravi.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Poche righe di scusa ai genitori. Nessun accenno all'episodio della violenza sulla piccola Anna. Solo alla droga, «la rovina di tutto». Poi Mario Cristini, 30 anni, ha collegato un tubo di gomma allo scappamento dell'auto e ha respirato ossido di carbonio fino alla fine della benzina. Ieri mattina, quando i carabinieri di Guardamiglio l'hanno trovato in un campo alla periferia di Codogno, Cristini era già in stato d'incoscienza. Ricoverato all'ospedale, la sua vita è sospesa a un filo. L'uomo, con numerosi precedenti, è sospettato di aver sequestrato e tentato di violentare la piccola Anna P., 12 anni, martedì mattina, alla periferia di Pioltello, un paesone alle porte di Milano. Ieri pomeriggio il pubblico ministero Claudio Gittardi, responsabile delle indagini sull'aggressione della piccola, ha disposto il suo piantonamento al reparto rianimazione dell'ospedale di Fidenza, in provincia di Parma.

Colpa della droga
«Tutto è iniziato da quando mi drogo», ha scritto Mario ai genitori. «Avrei dovuto farla finita prima». In realtà il giovane aveva già tentato di togliersi la vita. Il suo corpo porta ancora i segni delle ustioni. Ma, dicono gli inquirenti, qualche mese fa aveva tentato di appiccarsi fuoco con la benzina. Nel suo curriculum risulta anche un soggiorno a S. Patrignano. Molto probabilmente il giovane non ha retto ai rigori della comunità ed è fuggito. I

carabinieri di Milano non hanno ancora informazioni precise al riguardo. Ma alcuni episodi degli ultimi giorni della vita di Cristini, portano a credere che sia così. Prima il furto della Ritmo rossa targata Bergamo, il giorno di ferragosto, poi lo scippo a Gorgonzola, poco prima del rapimento della piccola Anna. È stata proprio quella Ritmo a tradirlo. I carabinieri, dopo il racconto della ragazzina, sono risaliti all'auto rubata. Cristini, alla guida dell'auto rossa, era già stato fermato poco dopo l'aggressione di Anna, quando gli uomini dell'Arma stavano scortando la piccola all'ospedale. Ma il giovane, approfittando di un attimo di distrazione dei militari, era riuscito a squagliarsela. In quel momento gli inquirenti non avevano ancora la certezza che fosse lui l'autore del rapimento della piccola. Ma Anna, dopo aver visto le foto segnalistiche di Mario, non ha avuto dubbi. Era lui che l'aveva stratonata per la strada obbligandola a salire sulla Ritmo.

Anna, figlia di una ragazza madre di Sesto San Giovanni e di un uomo residente in Puglia, da tempo era affidata ai nonni che abitano a Pioltello, alla periferia est di Milano. Martedì mattina la piccola si accorge che Rocky, il suo fedele cane lupo, è rimasto senza cibo. «Vado io a comprarlo», dice alla nonna e chiamata un'amichetta, si avvia verso il supermercato. All'uscita, è il racconto di Anna, si è sentita aggredire alle spalle. «Quell'uomo mi stringeva forte, toglien-

domi il respiro. Diceva che voleva portarmi dai miei parenti e mi ha costretto a salire sulla sua macchina». Ma prima che l'auto parta Anna all'amica di avvertire la nonna.

Sono le 11,30 quando comincia la terribile avventura. L'auto rossa parte verso la campagna. Per nascondersela, l'aggressore spinge la testa di Anna sotto il volante. Una ventina di minuti in cui la piccola non vede nulla, poi quando arriva fra i campi, l'uomo le ordina di togliersi i vestiti. La piccola rifiuta e lui comincia a colpirla. Sulla pancia, sul viso, fino a spezzarle un canino. Quindi morsa la bimba sul seno. Lei cerca di difendersi in tutti i modi. Riesce a togliersi una scarpa e la picchia più volte sulla testa del suo aggressore. Nel frattempo l'amichetta raggiunge la sua casa, avverte i genitori i quali a loro volta telefonano a casa di Anna. Poco dopo l'elicottero dei carabinieri sorvola la zona. Forse è proprio quell'elicottero a scoraggiare l'uomo, che finalmente molla la presa: apre la portiera e scarica la ragazzina sanguinante e in lacrime, in un campo.

Il riconoscimento

Inizia la caccia all'uomo. Cristini è una vecchia conoscenza dei carabinieri della zona. Le sue foto, insieme a quelle di altri pregiudicati, vengono mostrate ad Anna. «È lui», dice la piccola, appena vede la sua immagine. Ma non convinti gli inquirenti la mettono ancora alla prova. Dopo tre riconoscimenti, foto scattate in tempi diversi, gli inquirenti non hanno più dubbi. Quell'uomo è Mario Cristini, 30 anni, tossicodipendente, pluripregiudicato. Lo stesso che ha rubato la Ritmo rossa il giorno di ferragosto. Cristini, originario di Napoli, residente a Trezzo d'Adda, nell'87 era stato arrestato e condannato a tre anni, per atti di libidine. Se se la caverà dovrà rispondere di sequestro di persona, tentata violenza carnale, atti di libidine violenta e lesioni gravi.

MILLE EMOZIONI IN SICILIA

MONDIALI DI CICLISMO '94

TAORMINA ARTE

...E TANTI ALTRI EVENTI

Questa estate la Sicilia è più ricca di tentazioni. Oltre ai tradizionali appuntamenti di "Taormina Arte" e "Orestadi di Gibellina", respirerà l'emozione dei mondiali di ciclismo a Palermo, Capo D'Orlando, Catania e nella suggestiva cornice della Valle dei Templi di Agrigento e ancora feste, sagre, folklore con un "extra" impagabile: l'incautevole natura mediterranea e la magia delle antiche tradizioni di una cultura millenaria. Viem in Sicilia. C'è un'estate da non perdere.

IN SICILIA TURISMO È CULTURA, NATURA, SPORT

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato Regionale Turismo
Via Notarbartolo, 9 - Tel. (091) 6968001 - Fax (091) 6968123 - 90143 PALLERMO